

L'ARGOMENTO

INDUSTRIA METALMECCANICA/I PRIMI DIECI ANNI DEL 2000 IN UNO STUDIO DELL'OSSERVATORIO FIOM

Retribuzioni bloccate

« A fine decennio i lavoratori si ritrovano con le stesse retribuzioni percepite all'inizio. Cala l'occupazione (25,3%), gli operai molto più colpiti degli impiegati (-18,2 e -3,7) »

L'« Osservatorio sull'industria metalmeccanica della Fiom », il periodico curato dall'Ufficio economico dei metalmeccanici Cgil, responsabile Gianni Ferrante, compie dieci anni. In queste pagine, tratto dall'ultimo numero, il 29, uscito in coincidenza con il XV Congresso della Fiom, pubblichiamo una parte del lavoro dedicato all'evoluzione del settore metalmeccanico tra il 2000 e l'inizio del 2010. Il testo integrale, corredato da tabelle e grafici, sul sito Internet della Fiom.

C omplessivamente nel periodo 2000-2009 si registra una contrazione della produttività del 15,1% per il settore metalmeccanico. Tale contrazione è tutta da ascrivere alla pessima performance dell'ultimo biennio, mentre in precedenza le cose non erano andate così male, soprattutto nel periodo tra il 2003 e il 2007, nel quale, in quattro anni, la produttività era cresciuta del 5,4%. Il costo del lavoro per unità di lavoro dipendente aumentò nel 2009 del 2,4% nel settore metalmeccanico, mentre tra i comparti si registra un'oscillazione tra l'1,9% del "metalli e prodotti in metallo" e il 2,6% delle industrie meccaniche. Il Costo del lavoro per unità di prodotto (Clup) è calcolato come rapporto tra dinamica del costo del lavoro per dipendente e dinamica della produttività e può essere calcolato sia in termini nominali che reali. Il primo rappresenta un indicatore di prezzo e di quantità, il secondo un indicatore di come i guadagni di produttività vengono distribuiti tra salari e profitti. Nel 2009 il Clup nominale è cresciuto per il settore metalmeccanico del 19,3%, mentre il Clup reale del 13,2%. La principale causa di un andamento così negativo di entrambi gli indicatori del Clup è da ricercarsi nella performance assolutamente deludente della produttività. I dati dei prossimi anni indicheranno se tale calo della produttività rappresenta un fenomeno legato alla fase congiunturale negativa o se rappresenta una tendenza di lungo periodo. Prima della crisi dell'ultimo biennio il Clup

espresso in termini reali aveva mostrato una sostanziale tenuta crescendo nel periodo 2000-2007 di solo il 2,4% (con riduzioni di una certa entità negli anni 2005, 2006 e 2007).

Produzione industriale e fatturato

Nel 2009 l'indice della produzione industriale per il settore metalmeccanico è diminuito del 27,2%, valore che segue il -4,0% del 2008. Il deciso calo dell'indice della produzione inizia a partire dal mese di aprile 2008, mese in cui si era registrata una crescita del 7,0% e raggiunge un minimo negativo nei mesi di aprile e di agosto 2009, in cui si registrano cali di oltre il 35% rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente.

Dopo il dato fortemente negativo di agosto 2009, sembrerebbe essersi avviato un sentiero di recupero con una risalita fino al -3,7% del mese di gennaio 2010 (ultimo mese per cui attualmente si dispone di dati). Ovviamente i dati relativi ai prossimi mesi potranno confermare la robustezza dell'inversione del ciclo. A livello di comparti del settore metalmeccanico, il comparto che ha registrato la peggiore performance nel 2009 è quello della "metallurgia" (-29,1%), mentre il "miglior" risultato si ha per i "computer e i prodotti dell'elettronica" (-10,5%).

Dati più ottimistici sembrerebbero emergere dalla lettura degli indici di fatturato che per il settore metalmeccanico, dopo la contrazione del 25,8% del 2009, mostrerebbero una crescita del 12,1% nel mese di gennaio 2010 rispetto a gennaio 2009. Nel corso del 2009 solo il comparto dei "computer e prodotti dell'elettronica" mostra una qualche tenuta per il fatturato, perdendo solamente il 4,5%; nel mese di gennaio il settore della fabbricazione dei "mezzi di trasporto" ha registrato una crescita del 58,2%. Tuttavia per tale comparto nei prossimi mesi peserà sicuramente il venir meno degli incentivi pubblici.

Il commercio estero

La crisi economica che sperimentano l'economia italiana e quella internazionale si riflette in modo particolarmente evidente nei dati relativi al commercio con l'estero. Nel 2009 il settore metalmeccanico e, in generale, l'intera economia italiana registrano una forte contrazione sia delle esportazioni che delle

importazioni. Per il settore metalmeccanico si ha rispettivamente il -24,4% e il -27,6%, per l'intera economia il -21,4% e il -23,0%. Per effetto di tali andamenti peggiora il saldo complessivo del settore metalmeccanico, che resta comunque attivo per oltre 32 miliardi di euro, mentre migliora quello dell'intera economia, per il quale il saldo negativo si riduce a circa 4 miliardi di euro, dai 13 miliardi dell'anno precedente. La contrazione delle importazioni per il metalmeccanico era già evidente nel 2008, mentre le esportazioni mostravano un lieve aumento complessivo. Ciò potrebbe far ritenere che i comparti del metalmeccanico riuscivano ancora a tenere a livello di competitività (...). Il comparto che registra la più forte contrazione, tanto delle esportazioni quanto delle importazioni, è quello della "metallurgia", mentre quello in cui tali contrazioni sono inferiori è quello dei "computer e prodotti dell'elettronica".

Le retribuzioni contrattuali

Per le retribuzioni contrattuali l'Istat ha di recente reso disponibili i dati relativi alle "retribuzioni annue contrattuali di cassa" (oltre che quelle per competenza) per il periodo 2005-2009. Si tratta delle retribuzioni annue ricalcolate con l'inclusione degli importi erogati a titolo di arretrati e/o una tantum. I nuovi dati non risultano confrontabili con quelli diffusi negli anni precedenti e ciò rende difficile l'analisi di lungo periodo, l'unica che ha effettivamente senso per questo tipo di rilevazione.

Nel 2009 le retribuzioni contrattuali di cassa annue sono cresciute dell'1,7% in media nel settore metalmeccanico, con una crescita più consistente per gli impiegati, l'1,9%, rispetto agli operai, l'1,6%. Nello scorso anno si ricorda che l'indice dei prezzi Nic (Indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività) è cresciuto dello 0,8%, mentre l'Icpa (Indice dei prezzi al consumo armonizzato), depurato per i prodotti energetici, dell'1,7%. Pertanto, a seconda dell'indicatore di inflazione utilizzato vi sarebbe stata una tenuta delle retribuzioni contrattuali o un lieve aumento.

La situazione degli anni precedenti (mostra) una crescita maggiore delle retribuzioni contrattuali rispetto all'inflazione negli anni 2006 e 2008 e una inferiore nel 2007.

Per quanto concerne il 2010, se verrà applicato il contratto non sottoscritto dalla Fiom, le retribuzioni di cassa cresceranno in misura molto ridotta, mentre il tasso d'inflazione aumenterà rispetto ai valori del 2009 e ciò si tradurrà in una nuova perdita del potere di acquisto delle retribuzioni dei lavoratori metalmeccanici. (Passiamo ora ai) valori medi delle retribuzioni, per gli operai e per gli impiegati, per raggruppamento di contratti. Per quanto concerne gli operai, si ha che la retribuzione contrattuale di cassa lorda oscilla da un minimo di 20.117 euro per l'"elettronica ed elettronica" ad un massimo di 21.441 del "siderurgico". Per gli impiegati si va dai 23.393 euro delle "fonderie di seconda fusione" ai 25.099 dell'"elettronica ed elettronica".

Le retribuzioni di fatto di fonte Inail

L'Inail ha recentemente reso noti i dati relativi alle retribuzioni assicurate fino al 2008. I dati Inail, a differenza di quelli Istat, forniscono informazioni che si fondano esclusivamente sui valori dichiarati dalle imprese nelle denunce annuali; non sono rilevati quindi le imprese e i lavoratori non assoggettati all'obbligo assicurativo, oltre ovviamente coloro che evadono tale obbligo. Secondo i dati Inail nel 2008 risultano presenti nel settore metalmeccanico circa 280mila aziende, di cui 120mila non artigiane. Il numero di addetti è pari a poco meno di 2,4 milioni di unità, di cui quasi 2 milioni in aziende non artigiane. Per effetto di tali dati il numero di addetti medio delle aziende metalmeccaniche artigiane è pari a 2,7, mentre per le aziende non artigiane a 16,3. La dimensione media appare particolarmente elevata per il comparto dei "mezzi di trasporto" (42,0), molto più contenuta per i "metalli" (11,9). Le retribuzioni medie sono pari a 10,3 migliaia di euro assicurate per le aziende artigiane e a 22,4 migliaia euro per le altre, senza particolari differenze per queste ultime tra comparti. Per quanto concerne le variazioni nel periodo 2004-2008 si osserva che il numero complessivo di aziende

diminuisce dell'1,2%, a causa esclusivamente della contrazione del 2,9% delle aziende non artigiane. L'occupazione complessiva cresce del 2,2% per le aziende artigiane e del 6,1% per le altre. Le retribuzioni medie crescono del 16,2% per le aziende artigiane e del 13,0% per le altre. Si ricorda che nel periodo l'indice Nic è cresciuto del 9,5% e di conseguenza si è registrato un limitato aumento delle retribuzioni reali. I dati per classi dimensionali (limitati ovviamente alle imprese non artigiane), mostrano come il numero di imprese tenda a ridursi all'aumentare delle classi dimensionali. Le retribuzioni medie tendono a crescere all'aumentare della dimensione media, anche se il dato per la classe da 101 a 250 addetti risulta lievemente superiore rispetto a quello della classe successiva (oltre 250 addetti). Un dipendente di un'impresa nella classe dimensionale da 101 a 250 addetti guadagna in media il 14,3% in più rispetto ad un collega occupato in un'azienda con meno di 16 dipendenti.

Indicatori del lavoro nelle grandi imprese e ricorso alla Cig

Passando ai dati relativi alle retribuzioni di fatto nelle grandi imprese, ovvero nelle imprese con almeno 500 addetti, si osserva che nel 2009 la retribuzione media per dipendente, al netto dei dipendenti in Cassa integrazione guadagni (Cig), aumenta nel settore metalmeccanico in media del 4,4%; per gli operai l'aumento è pari al 3,0% e per gli impiegati del 2,2%. La variazione maggiore della media rispetto ai dati singolarmente presi per gli operai e per gli impiegati del settore metalmeccanico deriva da uno spostamento della composizione dell'occupazione a favore degli impiegati caratterizzati da retribuzioni maggiori. Naturalmente effetti simili possono aversi anche all'interno delle categorie degli operai e degli impiegati, soprattutto in periodi caratterizzati da una forte espulsione di manodopera.

» In ogni caso le retribuzioni di fatto nel periodo 2000-2009 aumentano del 22,7% per gli operai e del 28,4% per gli impiegati. Nello stesso periodo il tasso di inflazione calcolato con l'indice Nic è risultato pari al 22,1%. Pertanto, alla fine del decennio gli operai in media si trovano con lo stesso potere di acquisto del 2000.

L'occupazione (sempre al netto dei dipendenti in Cig) nelle grandi imprese crolla nel 2009 in media del 12,7% nel settore metalmeccanico. La riduzione dell'occupazione è particolarmente pesante per gli operai (-18,2%), più contenuta per gli impiegati (-3,7). Il calo dell'occupazione riguarda tutti i comparti, con la parziale

eccezione degli impiegati nel comparto delle "apparecchiature elettriche", nel quale si realizza una crescita dello 0,6%. Nel periodo 2000-2009, l'occupazione complessiva si riduce del 25,3%, con un calo più marcato per gli operai (-36,5%) rispetto agli impiegati (-4,8%). Infine nell'ultimo anno si registra uno straordinario incremento del ricorso alla Cig, che spesso nasconde vere e proprie forme di riduzione di personale. Per l'intero settore metalmeccanico infatti si è passati da 35,7 ore di Cig per 1000 ore effettivamente lavorate del 2008 alle 167,1 ore del 2009 con un incremento del 368%. Ancor più drammatica è la situazione degli operai per i

quali il numero di ore di Cig è risultato pari nel 2009 a 257,3 su 1000 ore effettivamente lavorate, valore che sale a 333,4 ore per il comparto dei "mezzi di trasporto". Per il complesso del settore metalmeccanico nel mese di febbraio 2010 sono state concesse oltre 48 milioni di ore di lavoro di Cig, di cui circa 38 milioni per gli operai e oltre 10 milioni per gli impiegati. Il 57,3% delle ore concesse riguarda interventi di natura straordinaria e il 42,7% interventi di Cig ordinaria. Le ore concesse di Cig corrispondono a 301mila posti di lavoro a zero ore. Il confronto con il mese di febbraio del 2009 mostra che il ricorso alla Cig è più che

raddoppiato, ma il dato più drammatico è il profondo spostamento verso la Cig straordinaria, tipo di intervento che segnala chiaramente situazione di crisi aziendale. La situazione di febbraio 2010 appare per certi versi anche peggiore di quella registrata nella media del 2009. Nello scorso anno sono state concesse complessivamente 480 milioni di ore di Cig, corrispondenti in media a 240mila posti di lavoro a zero ore (naturalmente il numero di lavoratori interessati è superiore in quanto vi è rotazione nella Cig); la Cig straordinaria rappresentava circa il 28% del totale degli interventi. •